

Sonia Cristofaro, Università di Pavia

“Semantic maps and mental representation”

1. Premessa

Il presente articolo mira ad esaminare le implicazioni di modelli di multifunzionalità cross-linguistica, così come descritti dalle mappe semantiche, in termini di rappresentazioni mentali, ovvero, in che misura questi modelli affermano l'esistenza di una relazione tra diverse situazioni concettuali, e di come viene percepita dai parlanti e rappresentata nella loro mente.

Prima di concentrarci sull'analisi dell'articolo di Cristofaro, è bene ricordare le definizioni di mappa semantica e spazio concettuale.

MAPPA SEMANTICA = rappresentazione di modelli di multifunzionalità attestati in una particolare lingua, in base a cui la stessa espressione linguistica è usata in contesti diversi per esprimere una serie di situazioni concettuali.

Le lingue presentano analogie nei loro modelli multifunzionali in quanto la serie di situazioni concettuali che può essere associata ad una forma linguistica è generalmente la stessa.

Questa è la prova per la quale si afferma che i modelli di multifunzionalità traggono origine da una qualche relazione di analogia tra situazioni rilevanti a livello concettuale. A tal proposito, in questo articolo, viene espressa la differenza tra la rappresentazione di **modelli di multifunzionalità trovati nelle singole lingue**, a cui ci si riferisce con le mappe semantiche, e **schemi generali che includono una serie di situazioni concettuali** definiti come **spazio concettuale**.

SPAZIO CONCETTUALE = corrisponde ad una porzione della rappresentazione mentale del parlante, in cui le situazioni rilevanti a livello concettuale sono universalmente organizzate in termini di alta vs bassa analogia, così come si può vedere dai modelli di multifunzionalità espressi dalle mappe semantiche.

Quindi, l'idea che le mappe semantiche e lo spazio concettuale possano dirci qualcosa riguardo le rappresentazioni mentali del parlante è affascinante per la tipologia linguistica, in quanto si possono rilevare delle correlazioni ricorrenti tra contesti diversi in termini di codifica linguistica.

Ciò suggerisce che i modelli si possono formare a partire da una qualche analogia percepita tra le situazioni comunicative espresse in contesti diversi.

2. Modelli di multifunzionalità e meccanismi di cambio semantico

2.1 Metonimia

Molti modelli di multifunzionalità cross-linguistica derivano dalla metonimia.

METONIMIA = indica un insieme di processi di cambiamento per il quale un aspetto del significato, che originariamente andava ad caratterizzare il contesto di occorrenza di una forma grammaticale, viene associato a tale forma.

ESEMPIO: evoluzione delle congiunzioni che esprimono simultaneità all'interno della categoria delle congiunzioni avversative.

1. That lasted those 19 winters while Stephen was king. (ChronE [Plummer] 1137.36)

Si esprime qui la simultaneità tra due eventi.

2. While others aim at greatness that is bought with blood, yo strive to be not great but good. (1617, Sir W. Mure, *Misc. Poems* xxi.23)

Si esprime qui la simultaneità tra due eventi contrastanti.

Dato che, come nel secondo caso queste congiunzioni possono indicare eventi contrastanti, questo aspetto del loro significato si è esteso all'intera classe di congiunzioni che vengono denominate "aversative".

ESEMPIO: verbi modali.

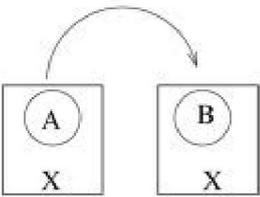
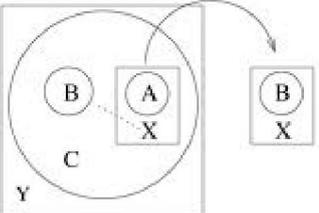
I verbi modali possono esprimere le nozioni di abilità, modalità epistemica o deontica.

Tuttavia, Traugott e Dasher (2005: chap. 3) sostengono che i vari significati espressi dai modali nascono da un processo di inferenza in contesti altamente specializzati, piuttosto che da contesti più generali.

1. In origine, il verbo *must* esprimeva l'abilità interna del partecipante all'azione;
2. A volte questa abilità interna può essere legata ad una circostanza esterna tale per cui il partecipante è in grado di svolgere un'azione rilevante.
3. Come risultato, può emergere un'inferenza di permesso, e ciò può provocare l'ambiguità di *must* in contesti molto diversi.
4. Tutti i casi in cui si dà voce ad una necessità epistemica sono associati a *must* nell'inglese attuale.

Questi processi metonimici differiscono da ciò che deriva dal modello delle mappe semantiche.

Ecco due schemi esemplificativi:

MAPPA SEMANTICA	METONIMIA
 <p data-bbox="316 1400 662 1444"> X form X (A) meaning A </p> <p data-bbox="319 1512 619 1556"> diachronic development </p> <p data-bbox="148 1608 778 1854"> Una forma X, originariamente associata ad una situazione concettuale A, viene associata ad una situazione concettuale B perché i parlanti stabiliscono una diretta connessione tra A e B. Questo è considerato come prova del fatto che A e B sono adiacenti nella rappresentazione mentale del parlante. </p>	 <p data-bbox="1045 1422 1348 1456"> X form X (A) meaning A </p> <p data-bbox="1045 1467 1348 1500"> form-meaning association </p> <p data-bbox="1045 1523 1332 1556"> diachronic development </p> <p data-bbox="805 1612 1436 2004"> Una forma X, originariamente associata ad una situazione concettuale A, viene associata ad una situazione concettuale B perché B è sia parte del significato globale C di un'espressione complessa Y di cui X è componente, sia può essere inferita da C. In questo caso viene stabilita una connessione diretta tra una particolare forma e una particolare situazione concettuale, ma non c'è connessione diretta tra la nuova situazione concettuale e la situazione concettuale originariamente associata alla forma. </p>

Si può quindi concludere che questo processo coinvolga una redistribuzione di forme-significato, piuttosto che una sorta di associazione basata su una relazione percepita tra situazioni rilevanti a livello concettuale. Ciò ovviamente non esclude che i parlanti percepiscano comunque una qualche connessione.

Il punto è che, siccome l'associazione di una particolare forma con diverse situazioni concettuali è dovuta alla metonimia, l'analogia percepita tra queste situazioni concettuali non ha alcuna influenza nelle associazioni. Esse sono basate sul fatto che le situazioni concettualmente rilevanti ricorrono in particolari contesti, e non che sono presenti nella mente del parlante.

Da ciò consegue che, se i modelli di multifunzionalità descritti dalle mappe semantiche traggono origine dalla metonimia, tali modelli non possono essere considerati come prova per nessuna specifica organizzazione di situazioni concettualmente rilevanti nella mente del parlante.

2.2. Generalizzazione

Un altro meccanismo che può dar vita a modelli di multifunzionalità cross-linguistica è la generalizzazione.

GENERALIZZAZIONE = perdita di alcuni aspetti del significato associati alla forma grammaticale, con conseguente espansione della serie di contesti d'uso di tale forma.

Ha un ruolo fondamentale nel processo di grammaticalizzazione, in quanto molti processi di grammaticalizzazione originariamente interpretati in termini di estensione metaforica sono stati considerati come il risultato di una generalizzazione.

ESEMPIO:

verbi di movimento > futuro (*to be going to*)
costruzioni locative > costruzioni progressive

Questi sviluppi sono stati trattati in letteratura come metafora "tempo è spazio".

Il significato temporale è presente fin dall'inizio nelle strutture che esprimo lo spazio .

Il futuro si forma da strutture che indicano che un soggetto si sta muovendo verso un luogo dove verrà svolta una certa attività.

Il progressivo si forma da strutture che indicano che il soggetto si trova in un determinato posto ed è coinvolto in una attività.

Quindi lo sviluppo spazio-temporale e quello aspettuale avviene in strutture in cui queste nozioni sono combinate, attraverso un processo di perdita del significato spaziale.

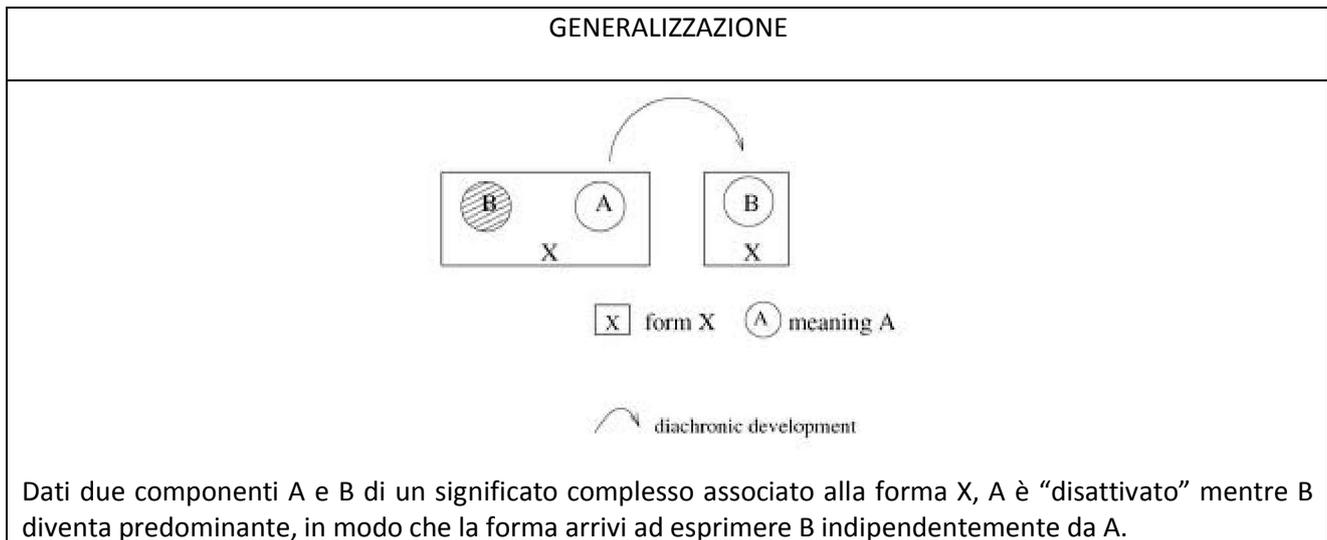
ESEMPIO:

parti del corpo > spazio > tempo > qualità

Alcuni di questi spostamenti di significato coinvolgono contesti in cui il vecchio e il nuovo significato sono presenti simultaneamente, e il vecchio significato viene, per così dire, "disattivato".

Per esempio *back* può essere usato per indicare sia una parte del corpo, sia la collocazione di una parte del corpo. Se il significato locazionale predomina, allora avviene lo spostamento di significato verso la spazialità.

Come per i casi di metonimia, viene ora fornito uno schema esemplificativo:



Come per la metonimia, lo spostamento da un vecchio ad un nuovo significato non è determinato da alcuna specifica connessione che il parlante stabilisce tra due significati, ma dal fatto che i due significati ricorrono in contesti particolari.

Di conseguenza, se lo sviluppo da strutture spaziali e strutture temporali si origina dalla generalizzazione, le strutture che includono nozioni spaziali acquisiscono significati temporali e aspettuati in quanto questi significati sono inerenti al significato complesso della struttura, e non perché esiste una relazione tra spazio, tempo e aspetto percepita dalla mente del parlante.

3. La struttura interna di mappe semantiche e spazi concettuali

Una serie di fenomeni diacronici e sincronici inerenti alla struttura interna delle mappe semantiche e al corrispondente spazio concettuale suggerisce che anche se si suppone che le mappe semantiche e gli spazi concettuali rivelano relazioni di analogia tra situazioni concettuali diverse, lo fanno in un contesto limitato. I processi di estensione diacronica che causano modelli di multifunzionalità sono incrementali: una forma che codifica una particolare situazione concettuale non è estesa contemporaneamente alle situazioni concettuali adiacenti e non adiacenti nello spazio concettuale, ma la forma è estesa alle situazioni adiacenti prima di estendersi a quelle non adiacenti.

Dato il seguente spazio concettuale

A - B - C - D

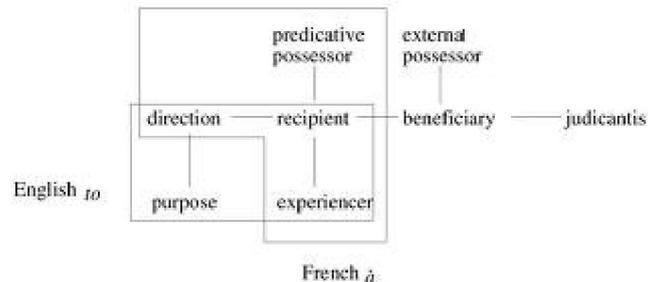
una forma che codifica A sarà estesa a B prima di essere estesa a C e D.

Questo modello trae origine da due meccanismi:

- Ci potrebbero essere processi sequenziali di estensione di una forma particolare a partire da una stessa situazione concettuale:
 - es. prima da A a B, poi da A a C e da A a D.
- Ci potrebbero essere delle catene di processi di estensione in cui la stessa situazione concettuale è sia il punto di arrivo di un processo, sia l'origine di un altro:
 - es. una forma si estende da A a B e da B a C, piuttosto che da A a B e C contemporaneamente.

Nella letteratura non si specifica quale di questi due meccanismi è alla base della formazione di modelli multifunzionali.

Questa situazione fornisce la base per un lavoro di Haspelmath (2003) che descrive una serie di situazioni concettuali associate all'espressione del dativo con la preposizione *to* dell'inglese e *à* del francese.



à è usato in francese per i nodi adiacenti di

- direzione e recipiente
- esperiente e possessore predicativo (non adiacenti alla direzione)

à non è usato per la finalità che è adiacente alla direzione.

Il fatto che i processi di estensione diacronica possono solo coinvolgere situazioni adiacenti nello spazio concettuale implica che questi processi forniscano informazioni circa le possibili connessioni tra le situazioni concettuali solo per una sottocategoria.

Se una forma si estende da A a B e poi da B a C, questo mostra che ci può essere una connessione tra A e B e una tra B e C, ma non c'è alcuna prova della connessione tra A e C.

Inoltre l'estensione di una forma da B a C può essere completamente indipendente dal fatto che la forma era stata previamente estesa da A a B.

Quindi se si assume che i vari processi di estensione siano motivati in termini di organizzazioni universali di una situazione concettualmente rilevante nella mente del parlante, allora lo spazio concettuale mostra che A è contiguo a B e B è contiguo a C, ma non ci dice niente della posizione reciproca di A e C.

Lo spazio concettuale quindi non contribuisce ad aumentare la nostra conoscenza di A e C, ma quello che possiamo dedurre è che la loro relazione fa parte della rappresentazione mentale del parlante.

Il fatto che i parlanti non possono stabilire una connessione specifica tra le situazioni concettuali incluse in una mappa semantica o in uno spazio concettuale non è una prova contro l'ipotesi che le mappe semantiche e gli spazi concettuali forniscono l'immagine della rappresentazione mentale del parlante. Ci sono dei processi di estensione che coinvolgono almeno alcune situazioni concettuali sulla mappa o nello spazio. Tali processi sono basati sulle relazioni di analogia percepita tra situazioni concettualmente rilevanti che fanno parte della rappresentazione mentale del parlante. Queste relazioni riguardano situazioni concettuali per cui esiste un legame diacronico.

Ciò conferma il fatto che le mappe semantiche e gli spazi concettuali sono considerati come rappresentazione di particolari processi diacronici, e non come immagine della rappresentazione mentale del parlante a livello sincronico.

4. Mappe semantiche, spazi concettuali e gerarchie tipologiche

Croft (2001, 2003) ha usato il modello della mappa semantica per rendere conto di modelli di distribuzione riscontrati in particolari strutture cross-linguistiche.

Questi modelli fanno riferimento alla *animacy hierarchy*:

first/second person pronouns > third person pronouns > proper names > human common noun > nonhuman animate common noun > inanimate common noun

Questa gerarchia governa la distribuzione di una serie di fenomeni grammaticali, come per esempio la presenza / assenza della flessione di numero per diversi tipi di NP. Questo modello corrisponde ad uno spazio concettuale universale che racchiude i vari tipi di NP all'interno della *animacy hierarchy*.

Però le altre gerarchie che sono state identificate possono essere considerate in termini di principi funzionali, ad esempio la frequenza. Questi principi forniscono una motivazione per sostenere il fatto che gli schemi strutturali possono essere usati per codificare particolari situazioni concettuali, e che sono indipendenti da qualsiasi connessione con le rappresentazioni mentali del parlante.

Ad esempio, la presenza o l'assenza di distinzioni flessionali è considerata in termini di alta vs bassa frequenza di categorie grammaticali rilevanti. In questa analisi, la presenza della stessa flessione per diverse categorie grammaticali è dovuto al fatto che, per ogni categoria, c'è una corrispondenza tra l'uso della flessione e la frequenza della categoria. Ciò spiega perché la flessione si può sviluppare o si può perdere per alcune categorie, sempre all'interno di una dimensione diacronica.

Tuttavia, questo processo trae origine dalla frequenza di categorie individuali, e non dalla connessione tra varie categorie rappresentata nella mente del parlante a livello sincronico.

Perciò questo è un altro caso in cui un fenomeno specifico che sviluppa un particolare modello di multifunzionalità non è prova dell'organizzazione di situazioni concettuali nella rappresentazione mentale del parlante.

5. Conclusioni

Generalmente si considerano le mappe semantiche e gli spazi concettuali corrispondenti come mezzi per avere un'idea riguardo la posizione delle diverse situazioni concettuali nelle rappresentazioni mentali del parlante.

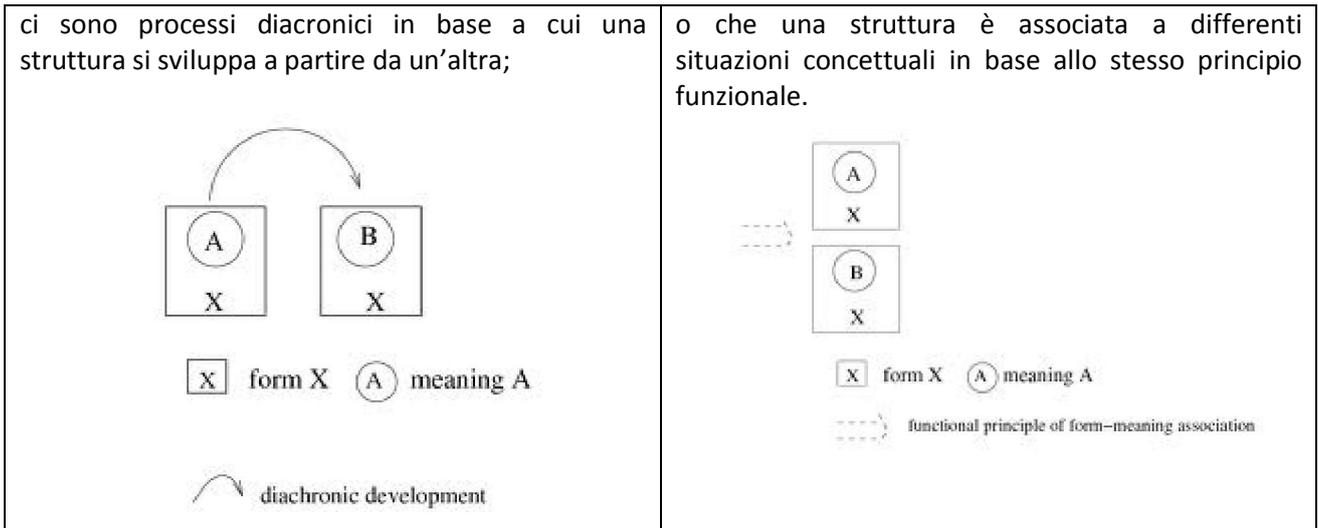
Ci sono due meccanismi che conducono a modelli di multifunzionalità cross-linguistica, indipendenti da qualsiasi relazione tra situazioni concettualmente rilevanti nella mente del parlante: la metonimia e la generalizzazione.

I modelli di multifunzionalità nascono da processi di ricombinazione tra componenti concettuali e componenti formali, piuttosto che da una analogia percepita tra componenti concettuali individuali.

Nei modelli di multifunzionalità descritti dalle gerarchie tipologiche, lo stesso principio funzionale conduce all'associazione di una particolare struttura con differenti situazioni concettuali, indipendentemente da qualsiasi relazione tra queste situazioni concettuali. Quindi, se i modelli di multifunzionalità descritti dalle mappe semantiche e degli spazi concettuali scaturiscono da uno questi due meccanismi (metonimia e generalizzazione), ne consegue che questi modelli non possono essere considerati come prova di un'organizzazione universale di situazione concettualmente rilevanti nella mente del parlante.

Tutto ciò suggerisce che le ipotesi teoriche che soggiacciono al modello delle mappe semantiche devono essere riviste. Piuttosto che fornire una rappresentazione di una relazione di analogia universalmente percepita tra diverse situazioni concettuali, le mappe semantiche e gli spazi concettuali possono riflettere una serie di meccanismi diacronici in base a cui i parlanti creano delle nuove strutture a partire da quelle esistenti, o associano particolari strutture con particolari situazioni (come nel caso delle gerarchie implicazionali).

Queste immagini rappresentano il fatto che



La mappesemantiche e gli spazi concettuali fanno luce su aspetti universali dell'organizzazione grammaticale nella mente del parlante. Tuttavia, questi aspetti si riferiscono ai principi che governano la creazione di nuove strutture a livello diacronico, indipendentemente dalla rappresentazione grammaticale sincronica nella mente del parlante.

Questo punto di vista è in linea con la posizione per la quale eventi linguistici non forniscono prove dirette riguardo la rappresentazione grammaticale nella mente dei parlanti, e gli universali linguistici possono essere riscontrati nei principi di corrispondenza forma-funzione che governa la creazione di nuove strutture, piuttosto che in qualsiasi proprietà sincronica della rappresentazione mentale del parlante.